

LISTA DEI PRESENTI ALLA CONFERENZA DI LUGANO
(27 SETTEMBRE 1914)

Delegati italiani:

Armuzzi
Balabanoff
Defalco
Lazzari
Modigliani
Morgari
Ratti
Musatti
Serrati
Turati

Delegati svizzeri

Albisser
Ferri
Greulich
Grimm
Naine
Pflüger
Rimathé
Schenkel

Locale: Ristorante Helvetia, Piazza funicolare

PROTOCOLLO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
E DEL PARTITO SOCIALDEMOCRATICO SVIZZERO A LUGANO,
27 SETTEMBRE 1914

GREULICH porge il saluto ai compagni italiani e si congratula per il coraggioso atteggiamento da essi assunto in queste difficili circostanze. La situazione ha preso una piega molto grave. I socialdemocratici svizzeri sentivano il bisogno di trovarsi per una volta assieme ai loro cari amici del sud e di guardarli negli occhi, per sapere se almeno loro sono rimasti ancora fedeli. Noi ci auguriamo una comprensione reciproca. Noi non vogliamo imporvi nulla, in riferimento al nostro atteggiamento in queste circostanze, né Voi vorrete, lo sappiamo, imporre nulla a noi. Piuttosto desideriamo togliere di mezzo i malintesi che ancora sussistono.

Il Bureau Internazionale è disperso ai quattro venti. Noi vorremmo perciò stabilire dei contatti almeno con i paesi neutrali affinché, una volta finita la dispersione provocata dalla guerra, ci sia già la possibilità di una nuova convergenza.

Vogliamo anche farci sentire all'estero, far sentire la nostra protesta contro tutti gli orrori dell'attuale guerra. Dobbiamo lanciare un qualche appello. Desideriamo farvi conoscere le nostre idee, così come sono sorte dalle nostre discussioni, però desideriamo sentire prima la vostra opinione. Voi dovete stendere il testo dell'appello nella vostra bella lingua italiana, noi tenteremo di tradurlo in tedesco il meglio possibile. Vogliamo porre tra di noi la questione se non sia opportuno istituire un servizio d'informazioni che ristabilisca i contatti tra i compagni nei diversi paesi.

Per quanto riguarda l'ufficio di presidenza del nostro convegno proponiamo che si eleggano due Presidenti e due Segretari. Il verbale deve essere steso in italiano, in tedesco e in francese.

È necessario mantenere il riserbo più assoluto sui lavori. Non si debbono fare comunicati separati.

LAZZARI ringrazia Greulich per il suo saluto e porge il saluto dei compagni

italiani. All'origine avevamo l'intenzione di organizzare noi un incontro di delegati dei partiti socialisti di tutti i paesi. Ma l'attuazione di questo progetto urtò contro delle difficoltà e quindi abbiamo colto con piacere l'occasione offertaci dagli svizzeri di questo incontro odierno. A nome degli italiani dichiaro che noi siamo d'accordo con l'idea di Greulich, che su questo convegno si debbono rilasciare soltanto resoconti ufficiali. Avevamo già previsto tutto ciò. Siamo pronti a sottoscrivere anche noi un eventuale manifesto, non appena ci venga sottoposto un testo accettabile.

Appena iniziata la guerra il nostro partito ha preso posizione su di essa nella stampa di partito. Questa presa di posizione è stata approvata dai nostri compagni. La tattica seguita già da anni dai compagni italiani, e che consiste nel mantenere la più rigida intransigenza verso la guerra, deve essere mantenuta da noi anche per il futuro. Io vorrei solamente sapere dai compagni svizzeri se a questo proposito essi condividono il nostro punto di vista e quale posizione assumerebbero nel caso di una violazione della neutralità del loro paese. Circolano voci secondo cui la neutralità della Svizzera non sarebbe più da prendersi troppo sul serio ed è proprio su questo punto che vorremmo avere delle dichiarazioni impegnative.

Sugli altri argomenti da trattare nella riunione odierna, come sono stati brevemente esposti da Greulich, troveremo molto facilmente un accordo. Per quanto ci riguarda, cerchiamo di evitare tutto ciò che potrebbe distogliere l'Italia dalla neutralità. Su queste questioni desidererei sentire anche le vostre intenzioni. Non ci nascondiamo che la vostra posizione è più difficile della nostra, poiché il vostro è un paese di transito. C'interessa conoscere le vostre idee e le vostre intenzioni. Si è detto che la Germania e l'Austria non rispetterebbero, all'eventualità, questa neutralità svizzera. Sono giustificati questi timori?

Noi approviamo il tentativo compiuto in questo periodo di mantenere i legami internazionali. I compagni austriaci ci hanno chiesto un incontro ed altrettanto i tedeschi. Abbiamo risposto al compagno Ellenbogen che non possiamo accogliere la loro richiesta, per non dare l'impressione che noi si conceda una posizione di privilegio al partito fratello austriaco. Con i compagni tedeschi si sono svolte trattative. È stato da noi Südekum. Per il resto rimando al protocollo steso in quell'occasione, che è stato pubblicato sulla stampa del partito. Lo conoscerete di certo. Vorrei aggiungere ancora che a questo proposito numerosi scritti di ringraziamento ci sono pervenuti dai compagni francesi.

Per il resto siamo d'accordo con le proposte del compagno Greulich relative alla nomina di una presidenza per l'odierna conferenza, con la sola specificazione che crediamo che un solo presidente sia sufficiente. Come tale noi proponiamo Greulich.

Greulich viene eletto Presidente. — Il compagno prof. Schenkel-Winterthur e la compagna Angelica Balabanoff vengono eletti segretari. La seconda s'incarica anche delle traduzioni.

FERRI. Rispondo a due domande di Lazzari, prima a quella riguardante le divergenze tra Svizzera e Italia e quindi a quella relativa all'atteggiamento dei compagni svizzeri nel caso di violazione della loro neutralità. Lazzari si riferiva alle notizie apparse sull'*Avanti* relative ai rifornimenti di grano. Secondo l'*Avanti* si potrebbe credere che la Svizzera si presta all'inoltro di grano per la Germania. Così ci si fa un torto. Le minacce di affamare la Svizzera, sollevate dall'*Avanti* in riferimento alla notizia riguardante il transito di grano, hanno prodotto una penosa impressione soprattutto negli ambienti borghesi. Meno in quelli socialdemocratici. Ma la realtà è la seguente: noi riceviamo grano non soltanto dall'Italia, ma anche dalla

Francia e non è certo da supporre che le cessioni di grano della Svizzera alla Germania avvengano per parte della Francia. Nella Svizzera esiste un rigido divieto d'esportazione, che rende impossibile qualsiasi esportazione di grano.

Per quel che riguarda il nostro atteggiamento nel caso di violazione della neutralità, la nostra neutralità è qualcosa di diverso da quella dell'Italia. L'Italia è rimasta neutrale per decisione propria. La Svizzera è vincolata alla neutralità da trattati. Nel caso di violazione della neutralità svizzera anche i socialdemocratici sono costretti a difenderla. Questo atteggiamento non può offendere altre nazioni né deve provocare una guerra. Perciò la difesa della nostra neutralità ha un significato diverso che per altri paesi. La Svizzera è un luogo di asilo e tale vuol rimanere. Sarebbe per noi un dolore dover difendere la neutralità con le armi in pugno. Una volta che la neutralità fosse violata o che ci fosse dichiarata guerra, non ci rimarrebbe più tempo per trattare. Noi cercheremo di difendere la neutralità sino all'ultimo istante, anche con mezzi che in altre circostanze non sarebbero quelli della socialdemocrazia. Ma anche in questa difficile eventualità la socialdemocrazia svizzera non rinuncerebbe all'impostazione classista.

RIMATHÉ desidera che da parte dei compagni svizzeri si ribadisca ancora con la massima energia l'assoluta impossibilità di cedere grano italiano alla Germania. Egli sottolinea ancora una volta la decisione di vietare le esportazioni presa dal Consiglio federale.

LAZZARI dichiara che la questione dei rifornimenti di grano alla Germania può considerarsi risolta dopo le energiche dichiarazioni dei compagni svizzeri.

Sulla posizione neutrale della Svizzera occorre invece discutere ancora. Noi conosciamo la diversa posizione dei due paesi nei confronti della neutralità. Gli italiani hanno deciso di battersi ad ogni costo per il mantenimento della neutralità. Nel caso si verificasse una violazione, questa non si arresterebbe neppure di fronte ad uno sciopero generale. Mi domando se dei socialdemocratici servono veramente la nostra causa imbracciando le armi nel caso di violazione. Ferri ha detto che nel caso di violazione della neutralità i socialdemocratici svizzeri non prenderebbero alcuna contromisura, ma imbraccerebbero le armi. Dei socialdemocratici non dovrebbero mai assumere questo punto di vista. Mi pare che sia necessario esaminare più attentamente l'atteggiamento citato da Ferri.

I socialdemocratici della Svizzera si dimostrano pronti già oggi ad imbracciare le armi. Noi italiani non abbiamo l'intenzione di prender parte alla lotta, neppure nel caso in cui l'Italia venisse aggredita. La guerra difende sempre gli interessi del capitale, quindi noi non dobbiamo in nessun caso portare il nostro contributo a tale lotta. I socialdemocratici dovrebbero portare il loro contributo alla lotta, senza dichiararsi nel frattempo d'accordo con la guerra come tale. Gli svizzeri si pongono dunque sul piano dei socialdemocratici belgi. Come abbiamo approvato il modo di comportarsi dei compagni belgi, possiamo comprendere anche il punto di vista degli svizzeri. La difesa di questo paese neutrale può servire a contenere la guerra entro limiti circoscritti. Anche i compagni italiani hanno ripetutamente ribadito che è permesso difendersi contro un'aggressione ai danni dell'indipendenza. Nel caso in cui la neutralità della Svizzera dovesse essere violata dallo stesso partito di governo della Svizzera, allora la posizione dei socialdemocratici sarebbe completamente diversa.

TURATI. Ci troviamo in un momento critico. È importante sapere quali mezzi abbiamo a disposizione per mantenere in piedi l'Internazionale. Per quanto riguarda in particolare la neutralità dei due paesi, non posso che sottoscrivere quanto ha detto

Modigliani. Una prova dell'esattezza nelle sue considerazioni è data dalla storia della guerra del 1870/71. Che la Svizzera abbia già accettato di combattere per la neutralità, è dimostrato meglio di tutto dal fatto che essa spende un milione e mezzo di franchi al giorno per la vigilanza armata ai suoi confini. Il partito italiano ha espresso chiaramente le sue intenzioni contro la guerra, in favore dell'assoluta neutralità e contro ogni tipo di guerra. Quali che siano le necessità storiche, noi in quanto partito socialdemocratico siamo contro la guerra. Molte ragioni potrebbero essere addotte a favore della guerra. Abbiamo resistito contro tutte ed abbiamo mantenuto in linea assoluta il nostro punto di vista. Come abbiamo dato ragione ai belgi, così dobbiamo approvare anche il marcato atteggiamento degli svizzeri in un caso analogo. Con questo le dichiarazioni dovrebbero bastare. Il pomeriggio dovrà portarci delle proposte pratiche. La pubblicazione di una risoluzione di protesta, come è stata accennata dal compagno Greulich nel suo intervento introduttivo, non mi sembra che possa avere un grande effetto pratico.

Anch'io sono d'accordo di chiudere le dichiarazioni e di passare invece alla discussione delle proposte pratiche. Per quanto riguarda la questione della neutralità, debbo fare ancora la seguente osservazione: i partiti di governo della Svizzera non possono assolutamente rompere la neutralità per iniziativa propria. Non è pensabile. La neutralità della Svizzera verrà difesa da noi in ogni caso. Ma la cosa interessa anche i nostri compagni. Se la Svizzera verrà aggredita, essi faranno il possibile per rigettare l'aggressore al di là dei confini. Se questo non riuscisse, allora la Svizzera dovrebbe marciare al fianco dell'avversario dell'aggressore. Noi abbiamo pur sempre qualcosa da difendere in Svizzera. La Svizzera ha dimostrato che tre nazioni possono vivere ed operare insieme, malgrado la diversità di lingua di razza e di religione. La lotta di classe ce l'abbiamo qui come in Italia.

PFLÜGER. Volevo ribadire quanto ha detto il presidente Greulich, per il resto rinuncio a parlare, perché sono d'accordo anche con quanto hanno detto Modigliani e Turati.

Pausa meridiana sino alle tre.

GREULICH. Innanzitutto bisogna liquidare la questione della risoluzione e passarla ad una commissione redazionale, affinché ci resti tempo per discutere i provvedimenti pratici da prendere. Ci sono progetti di risoluzione di Grimm e di Naine.

NAINE. Prende una diversa posizione nei confronti del problema della difesa della neutralità svizzera; ha votato a malincuore la concessione dei crediti e dei pieni poteri al Consiglio federale all'inizio dell'attuale guerra, poiché considerava ormai decisa la questione con questo gesto. In tutti i paesi i borghesi hanno di volta in volta approvato sfacciatamente i crediti militari ed hanno condannato l'opposizione dei compagni. Oggi tutti i paesi proclamano di trovarsi in una posizione difensiva. Ma gli stessi partiti borghesi hanno creato le condizioni che impongono la difesa.

Il nostro esercito ci garantisce la neutralità soltanto in maniera insufficiente. Un incidente di confine potrebbe bastare per coinvolgerci in una guerra. Non possiamo neppure essere sicuri che il nostro esercito si limiterà sempre ad un atteggiamento puramente difensivo. Anche il nostro governo potrebbe porsi nella condizione di affiancare il nostro esercito all'una o all'altra parte. Io credo che in caso di aggressione noi non potremmo addossarci la responsabilità per l'apertura delle ostilità. I nostri compagni in Francia e in Inghilterra sbagliarono ad allinearsi coi loro governi. Noi socialdemocratici finora siamo sempre stati troppo nazionalisti in

tutti i paesi. Se scoppia la guerra nessuno al mondo può dire chi è l'agredito. In una democrazia gli interessi della lingua e della razza passano in seconda linea. Quindi noi dobbiamo tendere ad una democrazia europea e rinunciare al punto di vista nazionale nell'interesse della più generale democrazia internazionale. Solo la lotta degli oppressi contro gli oppressori può portare a questa democrazia internazionale.

GRIMM (rinuncia a parlare su questa questione).

MODIGLIANI preferisce rimandare alla fine la discussione sulla risoluzione e discutere prima le cose urgenti, come la convocazione di una riunione internazionale.

GRIMM vuole che si tratti in primo luogo della dichiarazione.

MODIGLIANI è dell'opinione che la dichiarazione sarà messa a punto rapidamente. Gli italiani si sono già messi d'accordo sui punti principali. Si dovrà discutere più sulla forma che sul contenuto della dichiarazione.

ALBISSER consente con Modigliani. In primo luogo deve essere fatto un lavoro positivo. Dobbiamo discutere su quel che si può fare per affrettare la fine della guerra. Nella votazione si decide con 9 voti contro 8 di trattare per prima cosa la dichiarazione.

GRIMM (a proposito della risoluzione da lui presentata). Il nostro colloquio di oggi ha due scopi principali. 1. Dichiarazione ai circoli operai e 2. Discussione delle misure per mantenere in piedi l'Internazionale. Bisogna dire quali sono le caratteristiche della guerra in corso. Si è già protestato spesso contro la guerra. Una protesta non ci serve a nulla. Oggi ogni nazione pretende di liberare l'altra dal giogo. Quelle che non sono ancora libere, vogliono portare la libertà alle altre. Si deve mettere in chiaro che non è possibile che nella guerra in corso si consenta che i lavoratori di una nazione massacrino tranquillamente quelli di un'altra. L'Internazionale deve essere tenuta in alto. Oggi purtroppo ovunque il nazionalismo prevale sull'internazionalismo. Fino ad ora abbiamo discusso sempre solamente su quello che ogni paese deve fare in caso di guerra. Oggi dobbiamo esaminare che cosa deve fare in generale l'Internazionale. Una conferenza internazionale dovrebbe predisporre una base operativa. L'Internazionale deve mostrarsi ancora esistente e vitale. In questo senso gli sforzi dovrebbero partire dai rappresentanti di tutti o della maggior parte dei paesi. Per questo motivo la nostra riunione non può occuparsi di questo problema. La risoluzione deve tener conto di questi fattori. Dobbiamo attenerci a quello che è possibile ottenere. Oggi è possibile convocare in un congresso i socialisti dei paesi neutrali ed eventualmente anche quelli dei paesi belligeranti. Da questo congresso bisogna esercitare una pressione sui governi. Se i partiti neutrali si riuniranno, bisognerà tentare, anche semplicemente con dei contatti privati, di avviare un'intesa tra i tedeschi e i francesi, al fine di appianare la questione per il futuro. Bisogna creare un comitato con l'incarico di riavvicinare gli uni agli altri i partiti dei paesi neutrali e di quelli belligeranti. (Segue la risoluzione. Vedi alla fine del verbale).

PFLÜGER non crede di poter attribuire un gran valore alla risoluzione. Porta il discorso su come è nata la conferenza. In origine questa era stata prevista in forma del tutto confidenziale. Purtroppo il suo carattere è stato modificato da indiscrezioni. La risoluzione in sé e per sé è indirizzata ai socialdemocratici dei paesi neutrali. Ma costoro sono già concordi su quanto è detto nella risoluzione, quindi questa è superflua. Una risoluzione non viene invocata né dai borghesi né dai socialdemocratici, né è compito nostro pubblicarne una. Il nostro compito consiste piuttosto nello sforzo di unire nuovamente tutto il partito internazionale e di ristabilire i contatti che si sono perduti in più punti.

BALABANOFF. La dichiarazione proposta non contiene invero nulla di nuovo. Ma la situazione è tale che molti compagni hanno dimenticato che cosa vuole il partito. I nostri compagni in parte non sanno più nemmeno che cos'è il socialismo. Nel momento attuale è necessario rinfrescare le idee socialiste, mostrare che cos'è il socialismo, che cosa vuole e che cosa deve... Quindi queste idee debbono essere nuovamente richiamate alla memoria dei compagni con poche parole. I socialisti di tutti i paesi credono di combattere oggi per la libertà e per il socialismo. Anche i tedeschi e i francesi. Contro il volere dei compagni italiani la convocazione di questa conferenza è diventata di pubblico dominio. Al punto in cui stanno le cose, si vuol sapere qualcosa. L'opinione pubblica esige di essere informata. La risoluzione va incontro a queste esigenze.

ALBISSER è d'accordo con Pflüger per quanto riguarda la risoluzione. Essa o non potrà pervenire ai compagni dei paesi belligeranti oppure non sarà da essi compresa. È d'accordo sugli altri compiti della conferenza, così come sono stati delineati da Pflüger. Per noi il problema più importante è: possiamo far qualcosa per far cessare la guerra europea? Insieme alla ripresa dei contatti internazionali, non bisogna forse agire sui governi, far sì che i paesi neutrali ed in particolare l'Italia assumano l'iniziativa in modo da aprire la via a trattative di pace? Poiché in Parlamento non c'è nulla da fare i compagni italiani potrebbero forse bussare alla porta del loro governo e forse anche negli altri paesi potrebbero esser fatti passi analoghi. I compagni italiani sono pregati di esprimere la loro opinione su questi punti.

MORGARI è contrario alla pubblicazione di una dichiarazione. Al momento attuale su questo problema non si può raggiungere un accordo completo. Non possiamo nemmeno votare a maggioranza. Si tratta di una questione della massima importanza. Il Belgio p. es. non è una nazione, ma un conglomerato sorto artificialmente. È un'assurdità far scorrere fiumi di sangue per un miscuglio del genere. In questo paese ci sono due popolazioni, che non si sopportano e non si vogliono bene. In tali condizioni il principio per cui i socialdemocratici debbono battersi ad ogni costo per la difesa del loro paese, non può essere sostenuto. — Per la Svizzera la situazione è diversa. Benché ci siano tre nazioni, regna tra le stesse un legame intimo. — La proposta di Albisser non lo entusiasma. Un'azione del genere soltanto nell'interesse della pace ha scarse possibilità di riuscita. Nuova ed altamente suggestiva è l'idea di unire in un'azione comune le potenze neutrali. I paesi neutrali soffrono moltissimo della guerra, per non parlare del pericolo di essere trascinati nella guerra. Essi hanno un interesse enorme a veder finire rapidamente la guerra. Dovrebbe esser possibile convocare nel giro di una quindicina di giorni un congresso dei socialisti dei paesi neutrali.

TURATI. Si dovrebbe stendere una risoluzione nel senso indicato dal compagno Grimm. L'opinione pubblica non può più essere tenuta all'oscuro. Di conseguenza bisogna pur offrirle qualcosa. Questo è il primo motivo, anche se non il più sostanziale, per la presentazione di una risoluzione. Lo spirito della risoluzione Grimm è identico a quello del manifesto degli italiani. Noi siamo contro la guerra, contro il militarismo, ma non possiamo spingere le cose agli estremi. Sarebbe assurdo discutere per quattro ore senza aver raggiunto un accordo. Dobbiamo metterci d'accordo su una risoluzione di principio. L'oratore trova che è troppo poco invitare semplicemente ad una conferenza i paesi neutrali. Se si riuscisse a spingere i governi a seguirci nelle nostre intenzioni, già questo, in sé e per sé, sarebbe qualcosa. Ma ogni nazione neutrale che agisse in tal senso si renderebbe sospetta. Meglio sarebbe se si

rincisse a far sí che i partiti socialdemocratici di Germania e di Francia avviassero un'azione da due parti. Allora si potrebbe efficacemente appoggiarli da parte neutrale.

LAZZARI. Se non si riesce a raggiungere un accordo su una risoluzione tra i partecipanti alla conferenza odierna, allora è meglio tralasciarla del tutto. È difficile scrivere una risoluzione del genere nella forma desiderata, senza violare i principi del partito. È difficile decidere se di volta in volta si tratta di una guerra d'aggressione o di difesa. Il partito svizzero ha approvato i crediti per la mobilitazione. L'Italia non l'ha fatto.

Lazzari ritiene piú importante e di maggiore significato pratico l'altro problema. I governi neutrali dovrebbero essere indotti a fare dei passi per porre termine alla guerra. Questo è il problema che si deve discutere in prima linea. Non c'è alcun pericolo che così facendo noi si debba sacrificare la nostra presa di posizione di principio. Noi restiamo piuttosto sul piano della risoluzione di Basilea, nella quale si chiede di lottare contro la guerra con ogni mezzo.

NAINE. Non possiamo lasciarsi senza avere emesso una dichiarazione al proletariato. Anche se queste cose sono state ripetute al proletariato cento volte, ciò non ci deve impedire dal ripeterle continuamente. Noi abbiamo fede nell'Internazionale. Dobbiamo dirlo chiaramente ed esplicitamente al proletariato.

MODIGLIANI è d'accordo con Naine. Forse questa è la sola cosa pratica, significativa, che oggi possiamo fare. Sul risultato delle altre azioni non abbiamo le idee chiare. La faccenda con i governi è piú che problematica. Un'azione diretta è altrettanto certa. Ma questo possiamo farlo, esprimere con la massima chiarezza il nostro orrore per la guerra. Se noi ricordiamo ai nostri compagni degli altri paesi, anche di quelli belligeranti, ciò in cui essi stessi hanno creduto e per cui essi stessi si sono battuti, abbiamo fatto il necessario. Se noi non ci dichiariamo né per la Germania né per la Francia ma contro la guerra con tutte le energie, abbiamo fatto qualcosa per la pace. Una dichiarazione s'ha da fare.

DEFALCO. La sede dell'Internazionale dovrebbe essere trasferita in un paese neutrale. I compagni dei paesi belligeranti hanno perduto il loro orientamento. Essi sono sotto accusa. Un successivo grande congresso stabilirà le responsabilità. Quale paese potrebbe ospitare l'Internazionale? Può essere soltanto la Svizzera.

TURATI. Un po' alla volta noi cominciamo ad intravedere la necessità di una dichiarazione. La risoluzione Grimm potrà essere accettata, se subirà modifiche ancora in singoli punti. Per quel che riguarda il palleggiamento delle responsabilità dell'Inghilterra, della Francia, della Germania ecc., non è affar nostro né sarebbe possibile. Ma con la sola risoluzione non abbiamo però assolto il compito del nostro convegno. Deve nascere qualcosa di piú. Il trasferimento del Bureau internazionale è una faccenda seria. Si potrebbe facilmente destare l'impressione che si voglia raccogliere l'eredità di chi non è ancora defunto. Noi pochi compagni qui presenti non abbiamo il diritto di decidere un cambiamento così gravido di conseguenze. Quello che possiamo fare è dirle in maniera forte e chiara: l'Internazionale deve vivere! Bisognerebbe chiamare a raccolta tutti coloro che hanno ancora fede in essa, per proteggerla e mantenerla in vita.

Un'azione presso le potenze neutrali potrebbe avere un buon successo, non altro per l'impressione che dovrebbe produrre nei borghesi. Ma poi anche per il consolidamento delle convinzioni dei nostri compagni.

Votazione sulla risoluzione Grimm: viene letta in italiano e in tedesco e quindi approvata all'unanimità, con la riserva di una revisione dal punto di vista redazionale.

BALABANOFF chiede che nella risoluzione venga modificato il punto in cui si dice che i borghesi tedeschi avrebbero affermato il falso dichiarando di essere stati aggrediti dalla Russia. Ella ritiene infatti che così facendo noi imputiamo a un gran numero dei compagni tedeschi di aver detto il falso, poiché anch'essi sostengono questa affermazione. In tal modo, mentre vogliamo aiutarli, li mettiamo in condizione di non poter approvare la risoluzione. Lo stesso vale anche per i compagni francesi.

MODIGLIANI insiste sulla prima versione di questo passo incriminato. Si deve avere il coraggio di dire almeno in una certa misura la verità, anche se questo dovesse sollevare le obiezioni dei compagni tedeschi o francesi.

MORGARI affronta il problema del trasferimento del Bureau internazionale. Trova che non è adeguato ai grossi compiti che si intende affidare a questo ufficio, se si volesse eleggere a tal fine soltanto una commissione o un comitato. È problematica anche la possibilità che un tale comitato venga insediato e funzioni immediatamente. Quindi nella risoluzione sarebbe meglio non accennarne nemmeno. Concludendo, Morgari propone di istituire un vero e proprio Ufficio internazionale, ma provvisorio, avente sede in Svizzera, che entri immediatamente in funzione. Su questa faccenda occorre prendere una decisione a parte, staccata dalla risoluzione.

RIMATHÉ ritiene che la riunione odierna non sia competente a predisporre il trasferimento del Bureau internazionale in Svizzera e a trasferire le sue funzioni immediatamente ad una commissione fornita delle stesse competenze. In ogni caso la segreteria non sarebbe in grado di portare ad attuazione una tale decisione dell'odierna conferenza.

BALABANOFF fa rilevare che il trasferimento in Svizzera del Bureau internazionale da parte della conferenza odierna solleverebbe probabilmente delle proteste da parte dei compagni belgi e forse anche di altri compagni dell'attuale Bureau. Anche per motivi di delicatezza non è consigliabile prendere una tale decisione, che potrebbe risultare offensiva.

GRIMM: Il Comitato in questione non può sostituire il Bureau internazionale. Deve avere soltanto l'incarico di inoltrare la corrispondenza e di compiere eventuali passi per un'azione unitaria in caso di necessità e finché non riprenda a funzionare il Bureau.

La seguente proposta di MODIGLIANI viene elevata a risoluzione: « i rappresentanti dei partiti socialisti italiano e svizzero affidano alla segreteria del Partito socialdemocratico della Svizzera l'incarico di mettersi in contatto con membri dell'attuale Bureau internazionale e di ristabilirne le funzioni nel più breve tempo possibile e in ogni caso di operare per la rapida convocazione dei rappresentanti dei partiti socialisti dei paesi neutrali, per esaminare la situazione internazionale e prendere decisioni adeguate ».

LAZZARI e MODIGLIANI presentano la seguente mozione: « Le delegazioni svizzera e italiana del Partito socialdemocratico, nell'interesse della pace europea, invitano i gruppi socialisti di tutti i paesi neutrali a prendere l'iniziativa per un'azione sui governi dei diversi stati, al fine di indurli ad avviare negoziati diplomatici, nel senso di creare una convergenza tra i governi degli 80 milioni di europei che al momento attuale non si trovano in guerra, per indurli ad influenzare i governi belligeranti affinché facciano cessare la guerra tra le grandi potenze e discutano le basi per una pace durevole e conforme ai desideri dei popoli ». — La mozione viene approvata.

GREULICH chiede se la partecipazione alla conferenza proposta si debba limitare

ai paesi neutrali oppure estendere a tutti i paesi, poiché ha già constatato che si auspica una tale conferenza.

MODIGLIANI ritiene la cosa già decisa.

GREULICH. La conferenza può aver luogo soltanto in Svizzera. La direzione del partito svizzero fisserà la data e il luogo.

RIMATHÉ parla della pubblicazione della risoluzione. Dopo la mobilitazione abbiamo avuto la creazione di un ufficio di stampa presso l'esercito svizzero. Forse lo stesso è avvenuto anche in altri eserciti. Questi uffici stampa dell'esercito, con la loro censura, forse non lasceranno passare la nostra risoluzione. Quali strade dobbiamo tentare per portare a conoscenza dei compagni il contenuto della risoluzione, malgrado ciò?

GRIMM. La diffusione deve avvenire tramite la stampa svizzera e italiana. Non abbiamo a disposizione altri mezzi.

GREULICH. Il Comitato incaricato di limare il testo della risoluzione provvederà anche alla stesura del comunicato per gli organi di stampa. Concludendo, Greulich chiede a tutti i partecipanti di impegnarsi a non dare alla stampa nulla di più di quanto è contenuto nel comunicato. Quindi nel discorso di chiusura ringrazia i compagni italiani per la loro collaborazione alla conferenza. Ne approfitta per esprimere la speranza che ai compagni italiani possa riuscire di tener lontano dal loro paese il pericolo di guerra. Esprime la speranza che le decisioni prese possano condurre agli scopi desiderati ed augura a tutti i compagni un felice ritorno a casa.

RISOLUZIONE

«La catastrofe odierna è il risultato della politica imperialistica delle grandi potenze, che nelle monarchie assolutistiche coincide con gli interessi dinastici.

La guerra europea non è una lotta per una più alta civiltà e per la libertà dei popoli. Essa rappresenta in egual misura una lotta delle classi capitalistiche per la conquista di nuovi mercati in paesi stranieri e il criminale tentativo di soffocare nel proprio paese il movimento rivoluzionario del proletariato e della democrazia sociale.

La borghesia tedesca e quella austriaca non hanno il diritto di appellarsi al fine di difendere la guerra, alla lotta contro lo zarismo, per la libertà della civiltà nazionale, poiché come *Junkertum* prussiano con alla testa Guglielmo II e i grandi industriali tedeschi hanno attuato sempre una politica di appoggio e di sostegno dell'ignominioso zarismo, così i governi della Germania e dell'Austria-Ungheria hanno soffocato la civiltà nazionale dei loro popoli e messo in ceppi il movimento di liberazione della classe operaia.

Neppure i borghesi francesi e inglesi hanno il diritto, nel difendere i loro paesi, di far appello alla lotta contro l'imperialismo tedesco e per la libertà dei popoli. Il loro scopo non è la liberazione dei popoli dalla pressione capitalistica e militaristica, poiché con la loro politica di alleanza con la Russia zarista hanno rafforzato questa pressione e impedito lo sviluppo di una più alta civiltà.

Le vere cause ed il carattere proprio della guerra attuale vengono mascherate dal delirio sciovinista scatenato intenzionalmente in tutti i paesi dalle classi dominanti. Anche parti della classe operaia sono state trascinate in questo vortice sciovinista e prendendo parte alla guerra credono di servire alla liberazione del proletariato degli altri paesi dal dominio sanguinario dei loro governi. Ma nessuna guerra

può produrre simili conseguenze. Gli oppressi non possono conquistare la loro libertà combattendo per i loro oppressori contro le classi oppresse di altri paesi.

Proclamare questi antichi principi dell'Internazionale proletaria oggi che le relazioni internazionali dei lavoratori sono interrotte, è più che mai il dovere dei socialisti di quei paesi che non sono stati ancora toccati dall'orrore della guerra. In conformità a ciò, i sottoscritti, rappresentanti dei partiti socialisti d'Italia e di Svizzera, ritengono loro compito battersi sino all'estremo delle loro forze contro l'ulteriore allargamento della guerra ad altri paesi e bollare ogni tentativo di aizzare nuovi popoli alla guerra come un crimine verso la popolazione lavoratrice e la civiltà.

In questo senso i rappresentanti dell'Italia e della Svizzera si rivolgono ai partiti socialisti degli altri Stati. Mentre in tal modo creano la base per un'azione comune dei popoli estranei alla guerra, ma colpiti dalle sue conseguenze, contro il proseguimento dello spaventoso macello, chiedono contemporaneamente ai partiti socialisti dei paesi neutrali di esigere dai loro governi l'avvio immediato di consultazioni diplomatiche con i governi degli stati belligeranti, per mirare ad una rapida cessazione dello sterminio di popoli.

Lugano, 27 settembre 1914

I delegati italiani: Armuzzi, Balabanoff, de Falco, Lazzari, Modigliani, Morgari, Musatti, Ratti, Serrati, Turati.

I delegati svizzeri: Albisser, Ferri, Greulich, Grimm, Naine, Pflüger, Rimathé, Schenkel ».

(Traduzione di SERGIO BOLOGNA)

MOVIMENTO OPERAIO E SOCIALISTA

Rivista trimestrale

Anno IX - N. 1; Gennaio-Marzo 1963

SOMMARIO

- Rinaldo Salvadori **La società mantovana di fronte alla prima guerra mondiale**
- Giorgio Doria **Una grande proprietà e i contadini di Montaldeo nel secolo XIX (1)**
- Salvatore Costanza **Giacomo Montalto tra radicalismo e socialismo (con documenti inediti)**
- Giuseppe Micciché **L'eccidio di Giarratana (13 ottobre 1902).**

Redazione e Amministrazione: Genova, via G. D'Annunzio 2, tel. 561.750.

Abbonamento annuale: Italia L. 2000. Estero L. 3000, sostenitore L. 5000;
c/c postale 4/11023.